ECO DI BIELLA

18-DIC-2023

LA MOSTRA All'ex filatoio oggi Sella

La seta che toglie il fiato: un viaggio di carta e bellezza

I kimono dei Buratti i foulard Piacenza i documenti con la storia biellese e di altri centri italiani

Nelle suggestive gallerie settecentesche dell'antico Filatoio da seta del Santuario di Oropa, sede ora della Fondazione Sella, è stata inaugurata giovedì scorso la mostra "Seta. Luoghi e archivi dell'arte serica", prodotta dall'associazione Tacafile e dalla Fondazione stessa.

In questa parte dell'antico Lanificio Maurizio Sella esisteva una filanda di seta che dava lavoro e dignità alle ragazze indigenti, un Albergo di virtù legato al Santuario per cui venivano prodotti i tessuti serici. «Qui sotto passava la roggia, derivante dal torrente Cervo per la produzione di forza idrica e sopra probabilmente si allevavano i bachi per ottenere bozzoli da lavorare per ottenere il filo di seta - ha ricordato la presidente Angelica Sella, facendo gli onori di casa -. A ragione crediamo nella valorizzazione delle attività produttive di questo sito: nel Cinquecento era una cartiera, nel Settecento vi si lavorava la seta, dall'Ottocento anche la lana; ma qui ancor oggi sono impiegate settecento persone del Gruppo Sella. Noi siamo la memoria storica che si concretizza attraverso una mostra, un racconto articolato, fatto di oggetti, documenti, abiti e tessuti».

In collaborazione con l'associazione Tacafile di Valdilana la Fondazione Sella ha infatti aderito ad un progetto che riporta alla luce la storia della seta biellese, unendola al progetto itinerante "Silk and Archives. La via verde della seta", nato a Caraglio. La curatrice Marinella Bianco, di origine biellese, ha scelto di portare nella sua terra di origine questa esposizione che si arricchisce di nuovi contenuti a seconda della località prescelta: «In questo caso i motivi per ambientare la mostra erano due: l'esistenza dell'antico filatoio e il lavoro di due eccellenze tessili locali, il lanificio Piacenza e la Filati Buratti che ancor oggi lavorano la seta. Nei secoli i Sa-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3579

voia hanno sostenuto il commercio di manufatti serici, come testimonia un documento del 1739. Così il Piemonte ha conservato una memoria storica che comprende Cuneese, Novarese, Verbano, Biellese, ma nella mostra documentiamo anche l'operato splendido di regioni votate all'arte della seta, come Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana».

A spiegare l'importanza dei documenti esposti nella mostra Beatrice Brunetti, responsabile dell'archivio storico documentale della Fondazione Sella: «Sono state esposte anche riproduzioni di documenti tratti dall'Archivio del Santuario di Oropa e dalla Biblioteca civica di Biella. Ricordiamo che la lavorazione della seta aveva allora finalità economiche e assistenziali e che, oltre alla seta, qui verrà prodotta lana e persino mobili».
L'archivista Danilo Craveia ha ribadito che la seta nel Biellese non ha mai smesso di esserci: «Prima era prodotta, e la coltivazione del gelso sta a testimoniarlo, come anche la malattia da parassiti dei bachi che Padre Fantoni cercò di debellare a metà Ottocento, mentre ora è solo lavorata: oltre a Piacenza e Buratti, anche Trabaldo Togna e Zegna la usano per dare lucentezza ai tessuti».

La mostra è completata da un'installazione artistica, opera di Michela Cavagna, fatta con gli scarti della lavorazione industriale: «Sono una figlia del tessile biellese che mi ha plasmato, a partire dall'insegnamento di mia nonna che per lavorare in fabbrica partiva da casa a piedi alle tre di notte. In queste radici ritrovo l'orgoglio della mia terra: narrarlo come in questa mostra non può che farci del bene».
Una visita nella galleria antica porta il visitatore a scoprire interessanti e rari archivi d'impresa, documenti e oggetti riguardanti la storia della seta e la sua lavorazione. Incantevoli i kimono della collezione privata Buratti, gli abiti del primo Novecento del Museo civico di Oleggio, i preziosi foulard disegnati da Fulco Pratesi per la Fratelli Piacenza, gli antichi tessuti della Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze, gli abiti in seta di Max Mara, i tessuti pregiati della tessitura veneziana Bevilacqua. Tessuti e filati esposti sono da toccare: una sensazione tattile da togliere il fiato. Senza dimenticare il nodo Chieri-Firenze, un diario di viaggio tra due eccellenze della cultura tessile, con un telaio e un tessuto dalla bellezza indimenticabile. E ancora la storia della Bemberg, che è sempre stata sinonimo di seta sintetica, fondata a Gozzano; il cappellificio Panizza di Ghiffa; l'Antica Fabbrica di passamanerie Massia Vittorio 1843, tessitori attivi fin da metà Seicento; e ancora i documenti e filmati di archivio di Como, un tesoro da gustare in una visita da non perdere.
Info: fino al 10 marzo 2024 nella sala mostre Lanificio Maurizio Sella, via Corradino Sella 10, sabato e domenica ore 10-18, martedì dalle 12,30 alle 14,30.

• **Mariella Debernardi**

VIAGGIO NELLA SETA Sopra i kimono della collezione Buratti e sullo sfondo i foulard Piacenza disegnati da Pratesi. A sinistra altri tessuti di seta biellese e un abito. A destra dall'alto abiti storici di seta e bozzoli e matassine

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3579